

Lo spirito di Moolaadé Se l'Africa rifiuta di mutilare le sue figlie

Dall'8 marzo in Italia il film senegalese contro la pratica dell'escissione

di Marina Mastroianni

«CI SONO DONNE CHE DANNO LA VITA e quelle che la tolgono». Ci sono madri e purificatrici, che con i loro rozzi coltelli tagliano il sesso e mutilano le ragazzine per purificarle, portandole spesso alla morte. Eppure l'escissione che ancora oggi sfregia 120

milioni di donne è ancora soprattutto il segno del potere degli uomini, che si fanno forza della tradizione per imprimere attraverso la carne viva l'impronta della loro autorità. C'è tutto questo in «Moolaadé», il bel film di Sembene Ousmane, già premiato a Cannes nel 2004 nella sezione «Un certain regard» e presentato ieri in anteprima alla stampa. Dall'8 marzo sarà nei cinema italiani, distribuito dalla Lucky Red e con il patrocinio di Amnesty International. Un film dove si fondono tanto dolore e altrettanta dolcezza e dove le donne, divise tra il timore di violare la tradizione e quello di perdere se stesse e le proprie figlie, riusciranno a riscrivere la trama del loro destino.

«Moolaadé» è lo spirito che vigila sul diritto di asilo, quello che una donna, Collé Ardo, concede a quattro ragazze fuggite dalla cerimonia della purificazione, che le chiedono aiuto sapendo che lei stessa ha già rifiutato di «far tagliare» sua figlia, dopo aver perso - lei mutilata - due bambine al momento del parto. Parte da qui il racconto di Sambene, che rimanda alla banale atrocità dell'esistenza delle donne che soprattutto in Africa - dove la pratica è diffusa in 25 paesi - ma anche nella penisola arabica e in Indonesia continuano ancora ad essere sottoposte all'amputazione di parte o tutti i genitali esterni: donne che nel migliore dei casi non conosceranno mai il piacere sessuale, che moriranno per le infezioni o le emorragie provocate da un taglio rudimentale. Donne che ad ogni parto dovranno farsi riaprire e poi cucire di nuovo il sesso sfregiato, mettendo a repentaglio la

vita propria e quella del bambino. Collé ha il coraggio di rifiutare alla figlia tutto il dolore che è stato imposto a lei e di segnare, con un cordone di tessuto colorato, il confine invalicabile - dell'onore e della superstizione - che vieta di infrangere il diritto di asilo. Difenderà contro le loro stesse madri quelle bambine che le hanno chiesto aiuto, come se fossero sue. O come avrebbe voluto che qualcuno avesse difeso lei, quando un coltello le aveva inciso la carne. E il suo coraggio - insieme alla morte di una delle piccole sottrattate di nascosto - riuscirà ad aprire un varco nella comunità delle donne del villaggio, che si troveranno schierate contro la maggioranza degli uomini, smentendo il presunto richiamo dell'islam ad una pratica che offende l'integrità del corpo femminile e che Maometto non ha



Due scene tratte dal film «Moolaadé»

mai suggerito. Film senegalese, girato nel Burkina Faso, con attori del Mali e della Costa d'Avorio, «Moolaadé» è una sin-

Sono almeno 120 milioni le donne che hanno subito mutilazioni sessuali: 2 milioni ogni anno



Due scene tratte dal film «Moolaadé»

tesi voluta di quell'unità africana che il regista auspica ma che è ancora da lì da venire ed una testimonianza dell'eroismo quotidiano nel continente. Lo stesso che nell'ottobre scorso - come ha ricordato ieri Emma Bonino - è approdato al Protocollo di Maputo sui diritti delle donne africane, che definisce le mutilazioni genitali come una violazione dei diritti della persona. Anche in Italia, dal 22 dicembre scorso, c'è una legge che vieta questa pratica e la punisce con pene che arrivano a 12 anni di carcere: era questo uno

degli obiettivi della campagna «Mai più violenza sulle donne» promossa da Amnesty. «In Africa non si fa del cinema per vivere ma per comunicare, per fare militanza», spiegava Sambene in un'intervista di qualche tempo fa, in cui raccontava anche della sua abitudine a parlare con le radio dei piccoli villaggi, per interi popoli una finestra aperta sul mondo. Quella che gli uomini vorrebbero chiudere in «Moolaadé». E che le donne - quelle che pagano per tutti - chiedono di tenere aperta.

Mosca a Hamas: riconoscete Israele

Meshaal: prima cessi l'occupazione In salita la mediazione russa

di Umberto De Giovannangeli

«Non ci può essere pace se continuerà l'occupazione: questo è il nostro messaggio al mondo, e speriamo che la comunità internazionale ci appoggi»: è il messaggio che da Mosca lancia Khaled Meshaal, il capo della delegazione di Hamas dopo l'incontro col ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. «Se Israele dichiarerà ufficialmente di essere pronto a tornare entro i confini anteriori al 1967; se avverrà il ritorno di tutti i profughi palestinesi; se verrà abbattuto il muro divisorio; se saranno liberati tutti i palestinesi arrestati: a queste condizioni il nostro movimento farà passi avanti verso la pace», aggiunge il capo dell'ufficio politico di Hamas.

Le parole di Meshaal gelano, almeno in parte, i propositi di Mosca. Dialogo in salita, dunque. Ma il capo della diplomazia russa non si dà per vinto. Hamas, afferma Lavrov, «è pronta a rispettare gli accordi finora raggiunti con Israele, se le parti andranno avanti. Ma sia i palestinesi che gli israeliani dovranno adempiere ai loro obblighi». Che per Hamas significa, secondo Mosca, «accettare gli accordi fin qui sottoscritti dall'Autorità nazionale palestinese» e di conseguenza riconoscere il diritto all'esistenza di Israele. Lavrov aggiunge che Hamas «capisce che nel suo nuovo ruolo è responsabile di fronte a tutto il popolo palestinese. Il capo della delegazione Khaled Meshaal mi ha detto che tutti gli accordi raggiunti, e in particolare la Road Map e l'iniziativa pacifica araba con la quale è stata registrata la promessa di riconoscere

Israele saranno rispettate in cambio della soluzione del problema dei profughi». Non è molto, ma per il ministro è una base sulla quale impostare futuri dialoghi: «quando saranno formati la nuova dirigenza palestinese e il nuovo governo. Speriamo che in futuro potremo fare passi per rilanciare le trattative». Sollecitazioni che non scalfiscono più di tanto l'intransigenza di Meshaal. «Siamo interessati a che il vostro Paese abbia un ruolo speciale nel Medio Oriente», assicura il leader di Hamas rivolgendosi al ministro degli Esteri russo. Un'altra apertura di credito Meshaal la concede sull'esplosiva questione cececa. Altro che un sostegno ai «fratelli» islamici impegnati nella «jihad» caucasica: la Cecenia, dichiara il leader di Hamas, «è un problema interno alla Russia e noi non ci intromettiamo negli affari interni di altri Stati». Per il resto, Hamas mette i paletti alle richieste di Mosca e detta le sue condizioni per aprire uno spiraglio al dialogo con Israele. Un dialogo che non può assomigliare alla «farsa» dell'ultimo decennio. «Yasser Arafat è rimasto per più di dieci anni al tavolo dei negoziati con lo Stato ebraico, «Forse che qualcosa è cambiato nella posizione di Israele? No, Israele non vuole fare concessioni. Ritengo che oggi si debba costringere Israele a rispettare i nostri diritti».

VISITA IN ASIA

Bush atterra a luci spente in Pakistan Proteste nel Paese, tre morti in India

ISLAMABAD Uno sciopero generale nazionale proclamato dai partiti islamici e massicce dimostrazioni di protesta, all'indomani dell'attentato suicida contro il consolato americano a Karachi, hanno accolto ieri il presidente George W. Bush, proveniente dall'India, all'arrivo in Pakistan, ultima tappa del suo viaggio in Asia meridionale, accompagnato da dimostrazioni di piazza e tumulti. In India le proteste anti-americane per la visita del presidente Bush si sono trasformate, nel nord del paese in scontri tra musulmani e indu: è accaduto a Lucknow, capitale dell'Uttar Pradesh, il più popoloso Stato indiano. Tre persone sono rimaste uccise (due indu e una musulmana,

tra cui una ragazza di 15 anni). Proteste anche in Pakistan, dove ieri per motivi di sicurezza, l'Air Force One di Bush è sceso a luci spente e con i finestrini oscurati sulla pista della Chakala Air Base di Rawalpindi, secondo quanto ha riferito una giornalista del New York Times. Bush, che oggi verrà ricevuto dal presidente Pervez Musharraf, ha preannunciato nel suo discorso di commiato dall'India che chiederà al governo di Islamabad di fermare le sortite di terroristi pakistani nei Paesi vicini (di cui si sono molto lamentati i leader afgani e indiani) e di impegnarsi di più per distruggere i campi di addestramento di terroristi di Al Qaeda e dei Talebani.

IRAQ

Strage in un villaggio sciita Miliziani sunniti uccidono 25 operai

BAGHDAD Un'ennesima strage, malgrado il coprifuoco è stata compiuta ad appena una decina di km dalla capitale irachena, nel villaggio Nahrwan. Un gruppo formato da una cinquantina di uomini armati ha massacrato 25 persone, spargendo poi i cadaveri per tutto il paese. Fonti ufficiali hanno attribuito la paternità della carneficina ad una formazione vicina ad Al Qaeda. Secondo il racconto di un membro del locale consiglio municipale, Alah Abdul Sahib, la strage è avvenuta giovedì scorso dopo il tramonto. I terroristi hanno dato l'assalto ad una centrale elettrica alle porte del paese, distruggendola, e hanno ucciso quattro persone. Subito dopo, hanno attacca-

to una vicina fabbrica di mattoni, e hanno trucidato altre 21 persone, riuscendo poi a dileguarsi prima dell'arrivo della polizia e dell'esercito iracheno. «È stato un attacco settario». Nelle stesse ore, il premier Jaafari aveva esortato «i predicatori a optare per un linguaggio di distensione e a insistere sull'unità degli iracheni, respingendo la violenza e la sedizione confessionale». Ieri in diverse città sono state condotte preghiere congiunte di sciiti e sunniti. Anche nella grande moschea di Samarra, lo sceicco Ahmaed Hassan al Taha ha pronunciato il suo sermone davanti a capi tribali sciiti e sunniti e ha aspramente condannato gli attentati contro i luoghi di culto.

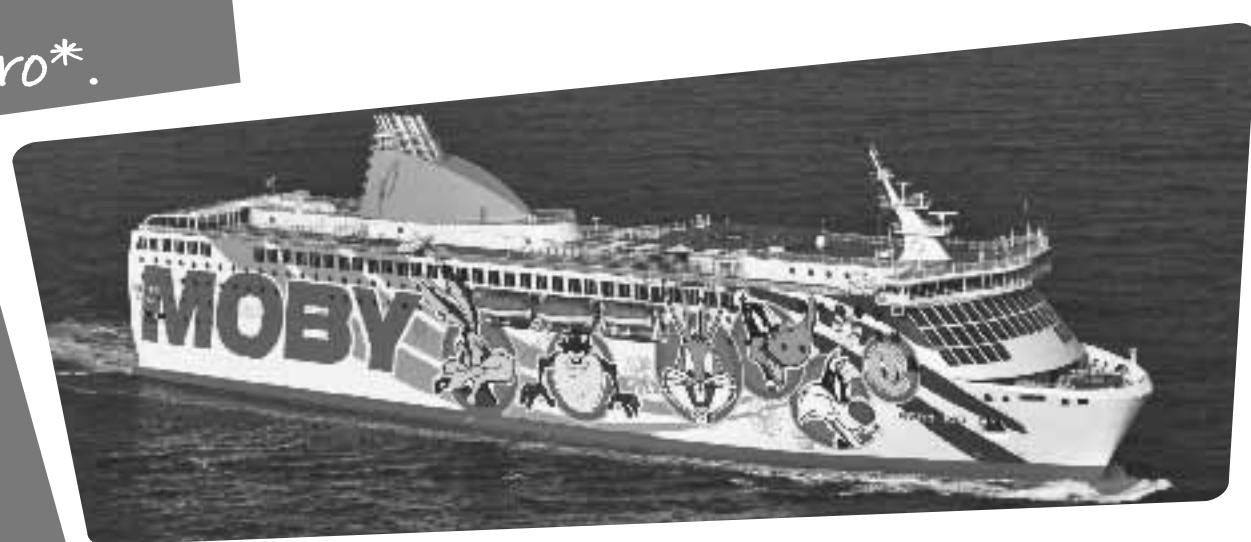
ISRAELE

Lancia petardi nella basilica di Nazareth Squilibrato rischia il linciaggio

GERUSALEMME Un ebreo di 44 anni, Eliyahu Havivi, accompagnato dalla moglie cristiana e dalla figlia, ha lanciato dei petardi nella Basilica dell'Annunciazione, a Nazareth. Secondo Channel 10, l'uomo era noto allo Shin Bet perché aveva già tentato in passato di attaccare alcuni luoghi di culto cristiani, tra i quali la Chiesa della Natività a Betlemme. Anche allora come ieri sembra che le ragioni del gesto fossero legate a problemi di carattere familiare, connessi all'affidamento dei figli sottratti alla coppia dai servizi sociali israeliani. L'uomo, ferito alla testa da alcuni fedeli presenti nella Basilica, è stato portato via insieme a moglie e figlia dalla polizia, che li ha sot-

tratto a forza alla folla inferocita. «Avranno lanciato una ventina, una trentina di petardi. Adesso so che sono petardi - ha raccontato all'agenzia Misna il frate francescano Pedro Bon che si trovava nella Basilica quando è accaduto l'incidente - ma vi assicuro che in quel momento ci siamo presi uno spavento». Gli «aggressori», ha detto il frate, sono stati portati nella stanza del portinaio della Basilica sotto la protezione degli agenti di polizia intervenuti per calmare la folla di centinaia di fedeli. C'è stato bisogno dell'intervento del vescovo Elias Shukur per riportare la calma. «È chiaro che non si tratta di un attacco diretto contro i fedeli cristiani» ha detto il ministro della sicurezza interna Gideon Ezra.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba a un prezzo senza rivali.
Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)